

SINESTESIE ONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. X, n. 32, 2021

Tra naturalismo e meridionalismo. Francesco Guarino, il maestro dell'Annuncio ai Pastori e la questione meridionale

Between naturalism and southernism. Francesco Guarino, the painter of the Annuncio ai Pastori and the southern question

RICCARDO SICA

ABSTRACT

Il saggio ripercorre le tappe della complicata questione attributiva dell'Annuncio ai Pastori al Museo di Capodimonte a Napoli fino a proporre una nuova identificazione dell'autore nella figura di Francesco Guarino. Pur riconoscendo la sussistenza dei validi motivi che sorreggono le precedenti attribuzioni a Do, Bassante, Rossi, etc., l'autore, alla luce di documenti recentemente rinvenuti e sulla base di una serrata analisi critica dell'opera e di opportuni confronti iconografici, riparte dalla supposizione di De Martino secondo cui l'Annuncio ai Pastori sarebbe stato commissionato dai Caracciolo di Avellino, che già avevano commissionato allo stesso pittore, nel 1635 circa, le tele per la collegiata di San Michele a Solofra.

The essay retraces the steps of the question related to the attribution of the Annuncio ai Pastori at the Capodimonte Museum in Naples. It in turn proposes a new identification of the author in the figure of Francesco Guarino. While acknowledging the existence of valid reasons supporting the previous attributions to Do, Bassante, Rossi, etc., the study starts from De Martino's assumption. According to recent documents, through a critical analysis of the work and by virtue of iconographic and stylistic comparisons with other related paintings, the author stated that the Annuncio ai Pastori would have been commissioned by the Caracciolo of Avellino, who had already commissioned to the same painter the panel for the collegiate church of San Michele in Solofra, 1635.

PAROLE CHIAVE: *Francesco Guarino, Annuncio ai Pastori, Caracciolo, collegiata di San Michele a Solofra, Stanzione, Ribera, naturalismo, questione meridionale*

KEYWORDS: *Francesco Guarino, Annuncio ai Pastori, Caracciolo, collegiate Church of San Michele in Solofra, Stanzione, Ribera, naturalism, South-Italy question*

AUTORE

Riccardo Sica è storico e critico d'arte, pittore e scultore. Ha insegnato per molti anni Storia dell'Arte nei licei e Storia dell'Arte Sacra nella Scuola di Teologia per Laici di Avellino e ha pubblicato, dal 1965 a oggi centinaia di saggi ed articoli su vari periodici e giornali vari. Al centro del suo interesse vi è il panorama artistico-culturale del Cinquecento, Seicento, Settecento e Ottocento. Ha conseguito il "Premio per la Cultura" della Presidenza del Consiglio dei Ministri negli anni 1972, 1974, 1981 e 1983. sica.riccardo45@gmail.com

Nel 1987, sia pure larvatamente, Vega De Martino,¹ supponendo che Francesco Guarino avesse potuto avere “conoscenza diretta” dell’*Annuncio ai Pastori* ora a Capodimonte, insinuò in noi, pur senza volerlo, il sospetto che potesse essere lui, il pittore solofrano, l’autore del dipinto.

Sinora generalmente si sono anteposti a Francesco Guarino, campione del “naturalismo napoletano”, pittori ritenuti più rappresentativi di quel “riberismo” che unanimemente si riscontra nel dipinto in questione. S’è riproposto, per esempio, recentemente, Juan Do, perché «l’impianto pittorico denso e compatto, carico di colore e grumoso» rivela «un sapore più iberico che napoletano» e la «scelta delle figure in penombra in una tipologia fisica più vicina al Velasquez»² sembra appartenere più al linguaggio espressivo di Do, pittore spagnolo, che a quello dell’irpino Guarino. Ma, oggi che sembra sia stata accettata quasi unanimemente, e dimostrata, la matrice fortemente riberesca insita nella formazione del Guarino riferita soprattutto agli anni Trenta del Seicento, ci sembra legittimo e possibile proporre l’identificazione del Maestro dell’*Annuncio ai pastori* nella figura di Francesco Guarino. Occorre ripartire, a nostro avviso, proprio dalla supposizione della De Martino secondo cui l’*Annuncio ai Pastori* di Capodimonte sarebbe potuto essere commissionato dai Carracciolo di Avellino, che già avevano commissionato allo stesso pittore, nel 1635 circa, le tele a Solofra. Ed occorre riconsiderare la ben nota *Adorazione dei Pastori* alla Walpole Gallery, Londra (già attribuita al pittore spagnolo Juan Do e molto vicina al dipinto di Capodimonte) come possibile opera di Francesco Guarino, specie se posta a confronto con *Gesù fra i Dottori* dello stesso Guarino che è a Solofra. Occorre infine considerare la probabilità che siano uscite dalla mano del Guarino anche certe figure di vecchi tenebrosi sinora assegnate al Do, colte di profilo e con la lunga barba e i capelli un po’ scompigliati mentre leggono assorti (è invece sicuramente di Do, che l’ha siglato con le iniziali del suo monogramma, *Un Filosofo che legge un libro*, Collezione Privata, Asta Christie’s, 29 gennaio 1999, New York).

Ad assegnare per prima l’*Annuncio ai pastori* che ora è al Museo di Capodimonte all’ambito della bottega del Ribera fu nel 1923 August L. Mayer, dopo aver rigettato l’attribuzione al Velasquez di un *Annuncio ai Pastori* passato in quegli anni al Museo di Birmingham. Nel 1935 Roberto Longhi, invece, attribuì l’opera al pittore pugliese Bartolomeo Passante (o Bassante) mentre nel 1954 Ferdinando Bologna rinnegò quest’attribuzione e propose l’adozione della denominazione generica di “maestro dell’*Annuncio ai pastori*” per indicare l’autore.

¹ V. DE MARTINO, *A Solofra Francesco Guarino*, in «Restauri a Solofra, La Collegiata di San Michele», De Luca Editore, Roma 1987, p. 55 e ss.

² F. MORO, *Juan Do ovvero il Maestro dell’Annuncio ai pastori. Un altro grande spagnolo a Napoli* www.francomoro.it/ita.old/visualizza_publicazione.php?s_id=&id.. Cfr. G. DE VITO, in *La pittura napoletana da Caravaggio a Luca Giordano (catalogo)*, Londra 1982, p. 213.

Scarsa fortuna sembra aver avuto, invece, l'ipotesi attributiva a Nunzio Rossi, nato a Napoli intorno al 1626, formatosi probabilmente nella bottega di Massimo Stanzione o di Jusepe de Ribera e morto all'età di venticinque anni: la larga produzione dei dipinti attribuiti al "Maestro dell'Annuncio ai Pastori" e disseminati su tutto lo scacchiere nazionale sembrava calzare a pennello con la paternità di un pittore, quale appunto Nunzio Rossi, che con grande originalità aveva saputo farsi spazio nell'intero panorama artistico italiano dell'epoca, da Napoli a Bologna fino alla Sicilia.

Oggi sembra prevalere l'attribuzione a Juan Do in ragione della profonda cultura filosofica e religiosa che emerge dal dipinto e che sembra corrispondere al pittore spagnolo che era fuggito dalla Spagna isolandosi poi a Napoli, senza possibilità di ricevere ufficialmente commissioni pubbliche di opere. Lo storico De Vito, oltre che Achille Della Ragione, coglie il rapporto tra il celebre *Annuncio ai Pastori* a Capodimonte e la Pasqua ebraica: «Enormi pecore setose – egli osserva – e rudi pastori. Argomenti svolti in chiave profana o meglio laica, o piuttosto ebraica, elevati a manifesti del significato etico del tema, rappresentativi del profondo sentimento biblico, ricordando il rituale della Pasqua ebraica, il giorno dell'inizio dell'Esodo dall'Egitto verso la Terra Promessa. Di qui le molte figure singole, sempre in meditazione sulla propria condizione umana, con uno spirito solenne e come sacrale nell'accettazione della vita terrena».³

L'*Annuncio ai Pastori* che è al Museo di Capodimonte è opera importante in quanto, segnalandosi per l'altezza dello stile e l'originalità iconografica incentrata sul "gigantismo" delle figure, precorre, come suggerisce Achille Della Ragione, la "questione meridionale". Dalle tinte scure emergono, protagonisti, i pastori, ruvidi ma pregni di dignitosa forza comunicativa. Il linguaggio espressivo rivela nell'insieme il sapore di una "denuncia sociale" che rappresenta le disumane condizioni di vita dei popolani e dei contadini, vestiti con brandelli di panni e scarponi rotti, oppure con i piedi nudi e sporchi, a testimonianza dei disagi della plebe meridionale.

Dell'*Annuncio ai Pastori* non ancora si conosce con certezza, purtroppo, l'autore; ma gli studiosi all'identificazione di questi si stanno dedicando con impegno dal periodo post-unitario. Sinora si sono proposti i nomi di Bartolomeo Passante (o Bartolomeo Bassante), Juan Do, Francesco Fracanzano e, dopo la recente scoperta della firma sotto l'*Adorazione dei pastori* nella chiesa di San Sepolcro a Potenza, Giovanni Ricca.

³ *Ibid.*; Cfr. anche F. MORO, *Juan Do ovvero il Maestro dell'Annuncio ai pastori. Un altro grande spagnolo a Napoli* www.francomoro.it/ita.old/visualizza_publicazione.php?s_id=&id.

Noi propendiamo per Francesco Guarino, pittore irpino della prima metà del Seicento, seguace del Ribera oltre che fondatore di quel “naturalismo” e di quel “meridionalismo” *ante litteram* di cui s’impregna il dipinto.

Attualmente, sull’onda lunga del suggerimento di Ferdinando Bologna, si preferisce ancora collocare l’autore dello splendido quadro sotto il nome convenzionale di “Maestro degli Annunci ai pastori” in riferimento al soggetto dei suoi numerosi dipinti conservati in vari musei e raccolte private da Capodimonte a Birmingham, da Brooklyn a Monaco di Baviera”. Comunque si ponga la questione attributiva, tuttavia, una cosa è certa: l’autore s’inserisce nel solco di quel “naturalismo” di lontana matrice caravaggesca ma sempre nell’orbita del Ribera che si sviluppò fino alla metà del XVII secolo. Giovanni Ricca, Francesco Guarino, Bartolomeo Bassante e Jan Dò ne furono esponenti significativi. Essi furono quasi coetanei e molto simili tra loro soprattutto sul piano stilistico: ciò spiegherebbe perché tuttora gli studiosi e la critica d’arte non riescano ad assegnare con esattezza e a distinguere con certezza la paternità di alcune opere dell’uno da quelle degli altri pittori citati. Juan Dò, Bartolomeo Bassante, Nunzio Russo, Francesco Guarino furono accomunati anche da un medesimo destino: morirono in giovane età, a distanza solo di qualche anno l’uno dall’altro. L’attribuzione dell’*Annuncio ai Pastori* a Juan Do prese le mosse dal riconoscimento a questo pittore da parte di Bernardo De Dominici dell’*Adorazione dei pastori* realizzata per la Chiesa della Pietà dei Turchini a Napoli ed ora nel Museo di Capodimonte: le due opere per tanti versi sono simili. Poi la comparsa recente (2008) di due dipinti firmati da Do (il *Martirio di San Lorenzo* nella cattedrale di Granada⁴ e la *Vergine con Bambino tra San Gioacchino, Sant’Anna e Sant’Antonio di Padova* nella Chiesa di San Nicolás Magno in Santa Maria a Vico) ha evidenziato l’innegabile distacco stilistico esistente tra questi due dipinti e l’*Annuncio ai pastori* ora a Capodimonte. Non ci sono pervenuti negli archivi pubblici documenti di pagamento allo spagnolo Juan Do relativi all’*Annuncio ai pastori* forse perché la “rivoluzionarietà” dell’iconografia del soggetto trattato non incoraggiava la committenza né da parte della Chiesa, né da parte della nobiltà. Tuttavia il forte naturalismo, piuttosto rustico e popolare, distintivo dello stile del dipinto in questione, ci fa pensare a Juan Do e a Francesco Guarino. I quali svolsero la loro attività «in un arco di poco meno di trenta anni, durante i quali vi fu un lungo periodo di vigorosa e rigorosa adesione al dato naturale, spinto oltre i limiti raggiunti dallo stesso Ribera, con una tavolozza densa e grumosa e con una serie di prelievi dal vero, dal volgo più disperato: una lunga serie di piedi sporchi, di calzari rotti e di vestiti impregnati dal puzzo delle pecore»

⁴ Nel dipinto è possibile leggere la doppia firma: in basso a destra e in corsivo «Jusepe de [Ri] b [er] a Spanish / F [16] 39» e in lettere maiuscole, a sinistra, «ivan/dò/f», forse come riconoscimento da parte del copista dell’autografo del dipinto originale.

(Achille Della Ragione, *Il Maestro dell'Annuncio ai pastori, precursore della questione meridionale* in "Lettere dal carcere", sabato 10 marzo 2012).

Con Della Ragione condividiamo pertanto il convincimento che l'autore del mirabile dipinto, chiunque egli sia, vada ricercato idealmente «in quel gruppo di artisti di cui in seguito faranno parte Domenico Gargiulo, Aniello Falcone, Francesco Francanzano, i quali saranno impegnati in un'accorata denuncia delle misere condizioni della plebe, dei contadini e delle classi popolari e subalterne». ⁵ Tra questi includiamo ora anche Francesco Guarino. E condividiamo soprattutto il parere che *l'Annuncio ai pastori* sia «una sorta di introspezione sociologica della questione meridionale *ante litteram*, indagata nei volti smarriti dei pastori, dalla faccia annerita dal sole e dal vento, dei cafoni sperduti negli sterminati latifondi come servi della gleba; immagine di un mondo contadino e pastorale arcaico, ma innocente e la cui speranza è legata ad un riscatto sociale e materiale, che solo dal cielo può venire, come simbolicamente è rappresentato dall'annuncio ai pastori, il cui sostrato e l'iconografia religiosa sono solo un pretesto di cui il pittore si serve per lanciare il suo messaggio laico di fratellanza ed uguaglianza». Della Ragione opportunamente osserva, e la storia insegna, che «le condizioni di vita e di lavoro di contadini e pastori sono state per millenni dure dovunque, ma nel profondo Sud, sia sotto gli Spagnoli che sotto i Borbone, sono state ulteriormente aggravate dall'abbandono al suo destino del latifondo, utilizzato unicamente per ricavare un reddito da parte di una classe sociale ottusa e rapace».

Di una questione "meridionale" *ante litteram* dovettero essere certamente coscienti proprio Juan Do e Francesco Guarino, soprattutto quest'ultimo, che si era formato nella "realtà contadina" della provincia irpina. A sostenere, invece, con forza, che Juan Do sia il più probabile artefice dell'*Annuncio ai Pastori* è Giuseppe De Vito, supportato successivamente da Franco Moro, che ritiene che lo stile rivelatore della mano del Do sarebbe riscontrabile «nelle caratteristiche dell'impasto pittorico – denso, compatto, con un marcato impiego del chiaroscuro – e nella scelta di figure imponenti, fisionomicamente simili a quelle di Velázquez e Zurbarán». Moro indica nella profonda capacità di rendere in versione laica soggetti religiosi, cattolici (gli *Annunci* e le *Adorazioni* specialmente), la nota di maggiore distinzione dello stile del Do. Ci permettiamo, tuttavia, osservare a riguardo che proprio per le stesse ragioni indicate e riconosciute da Moro a Juan Do riconosciamo in Francesco Guarino il probabile autore del dipinto in questione: anche il pittore irpino, infatti, sapeva trovare spesso alle sue raffigurazioni religiose soluzioni laiche, con pecore e pastori protagonisti, o con molte figure singole in meditazione sulla propria condizione umana,

⁵ *Ibid.*

nell'accettazione della vita terrena.⁶ Tuttavia, il motivo fondamentale per cui possiamo attribuire *l'Annuncio ai pastori* ora al Museo di Capodimonte a Francesco Guarino è la serie di identità, affinità, similitudini, iconografiche, stilistiche, tecniche che l'accomunano all'*Annuncio ai pastori* del Guarino che è nel transetto della Collegiata di S. Michele a Solofra e ad altri dipinti dello stesso autore anteriori al 1635. Caratterizzano i due *Annunci* (quello di Solofra, sicuramente del Guarino, e quello a Capodimonte) le figure che tendono al gigantismo, fortemente fisionomizzate, occupanti l'intero spazio della tela. Tali figure emergono dallo sfondo in virtù d'uno stesso marcato chiaroscuro. Identica è la loro impostazione compositiva, con il grande pastore seduto in primo piano a sinistra, formando un angolo retto con le perpendicolari del busto e delle gambe. Il volto della figura centrale che è nel *Gesù tra i Dottori* nel soffitto della Collegiata di S. Michele a Solofra è identico sia a quello che si trova sulla sinistra nell'*Annuncio ai pastori* del Guarino nella Collegiata solofrana e sia a quello che è a sinistra nell'*Annuncio ai pastori* che è a Capodimonte.

La tipologia del pastore addormentato a centro dell'*Annuncio* di Capodimonte è la stessa che caratterizza in genere tanti pastori e personaggi, anche biblici, nei dipinti del Guarino. Sono tanti e quanto mai stringenti gli elementi comuni alle due opere menzionate, cioè all'*Annuncio ai pastori* collocato nel Museo di Capodimonte e a quello collocato nella Collegiata di S. Michele a Solofra, a partire dalle teste delle pecore all'aderenza profonda alla realtà contadina. Valgano in proposito le osservazioni felici di Vega De Martino: «Identica nei due quadri la drammatica attesa della rivelazione, identico l'interesse, tutto velasqueziano, per gli oggetti della vita di ogni giorno, per gli attrezzi di uso comune e del lavoro quotidiano, umile, faticoso lavoro di campi e stalle. E ancora identico, nei due quadri, il gusto dell'incastro in piano delle masse cromatiche, come identica ne è l'impaginazione: a sinistra un gruppo di tre personaggi (uno fa da quinta in primissimo piano) controbilanciato a destra da un altro gruppo (a Solofra si tratta di un gruppo di donne, nella tela napoletana di pecore e cavalli, ma l'impostazione non cambia): al centro del dipinto la scena clou. L'angelo con le ali spiegate irrompe a Solofra per portare la buona novella che è già nell'aria perché nessuno, o quasi nessuno, dorme, all'arrivo dell'angelo».⁷

A evidenziare la stretta connessione che esiste tra i due *Annunci ai pastori* in questione non ha certo contribuito la posizione di chi ha voluto scorgere troppo schematicamente il segno del "riberismo" nel dipinto di Capodimonte e il segno dello "stanzionismo" in quello omonimo di Solofra. Alla luce degli studi più recenti, tuttavia, risulta ormai innegabile la presenza nella formazione del pittore di Solofra sia

⁶ F. MORO, *Juan Do ovvero il Maestro dell'Annuncio ai pastori. Un altro grande spagnolo a Napoli* www.francomoro.it/ita.old/visualizza_publicazione.php?s_id=&id. G. DE VITO, in *La pittura napoletana da Caravaggio a Luca Giordano (catalogo)*, Londra 1982, p. 213.

⁷ V. DE MARTINO, *A Solofra Francesco Guarino* cit., p. 55 e ss.

della componente “stanzionesca” e sia di quella “riberesca”, esattamente come nel dipinto di Capodimonte, che, pertanto, trova valide ragioni per poter essere assegnato alla paternità del Guarino. Riteniamo perciò che, ai fini dell’attribuzione dell’opera al pittore solofrano, vadano ripresi e valorizzati gli inizi ribereschi riconosciuti al Guarino già dall’Ortolani⁸ e da Raffaello Causa⁹. Di quest’ultimo studioso condividiamo in pieno specialmente il seguente felice giudizio espresso sul Guarino: «Alla prima germinazione dell’influenza di Ribera bisogna far risalire l’inatteso germoglio di uno dei più straordinari polloni della scuola napoletana, inizialmente di estrazione provinciale, ma destinata ad avere rilevanza universale, quello di Francesco Guarino da Solofra che articola secondo una particolare visione un repertorio assolutamente inedito di figure contadine». ¹⁰ Peccato, però, che le intuizioni di Causa non si siano spinte fino ad attribuire *l’Annuncio ai pastori* di Capodimonte al Guarino, tant’è che, alla fine, il dipinto fu da lui stesso, inaspettatamente, assegnato a Juvan Do, solo perché quest’ultimo fu ritenuto più riberesco rispetto al Guarino. A noi appare particolarmente illuminante, per attribuire il dipinto a Francesco Guarino, la traccia, documentata, fornita dalla De Martino secondo cui «*l’Annuncio ai Pastori* di Capodimonte proviene dalla Collezione Caracciolo di Avellino, così come anche *l’Annuncio ai pastori* che è nella Collegiata solofrana (V. De Martino, *op. cit.*). In proposito valga il confronto degli *Annunci ai pastori* rispettivamente a Capodimonte e alla Collegiata di Solofra con le tele di S. Agata del 1635 circa nella Collegiata solofrana: accomuna tutte queste tele, più che la lezione stanzionesca, la stessa identica matrice riberesca-guariniana.

Personalmente siamo convinti che Francesco Guarino, dipingendo il suo *Annuncio ai pastori* nella Collegiata di San Michele a Solofra, guardi già intensamente al Ribera ed in particolare al *Martirio di S. Lorenzo* (1620-24, National Gallery of Victoria, Melbourne) di questi, prototipo, secondo nostra supposizione, di quel *San Lorenzo* a cui attingeranno poi anche Bernardo Cavallino (vedi *Saint Lawrence*, 1640-1645, olio su tela, Museo Lazaro Galdiano, Madrid, Spagna) e Juan Do (vedi *Martirio di San Lorenzo*, copia da Ribera, 200×150, firmato e datato 1639, Granada, Cattedrale). Non a caso il busto col capo fasciato del giovane riverso per terra, che il Guarino dipinge nella destra del dipinto dell’*Annuncio ai Pastori* a Solofra, tipologicamente ed iconograficamente ci ricorda proprio il *S. Lorenzo* del Ribera e i *San Lorenzo* di Juan Do e di Bernardo Cavallino testé citati.¹¹

⁸ S. ORTOLANI, *Mostra della pittura napoletana dei secc. XVII, XVIII, XIX*, Napoli 1938.

⁹ V. DE MARTINO, *A Solofra Francesco Guarino* cit., pp. 55 e ss.

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ *Bibliotheca Sanctorum*, Città Nuova Editrice, col. 1538-1539. La credenza medioevale vuole che «il corpo del martire fu fatto a pezzi e dato in pasto alla plebe pagana vittima di una carestia» e che l’arcidiacono della Chiesa di Roma, S. Lorenzo, rivolgendosi ai suoi aguzzini, disse loro: *Assum est... versa et manduca*, “È cotto... girami e mangia”.

È nostra intima convinzione, in conclusione, che possa essere Francesco Guarino il maestro della grande tela dell'*Annuncio ai pastori* che è al Museo di Capodimonte a Napoli (1625-1630, olio su tela).

APPENDICE ICONOGRAFICA



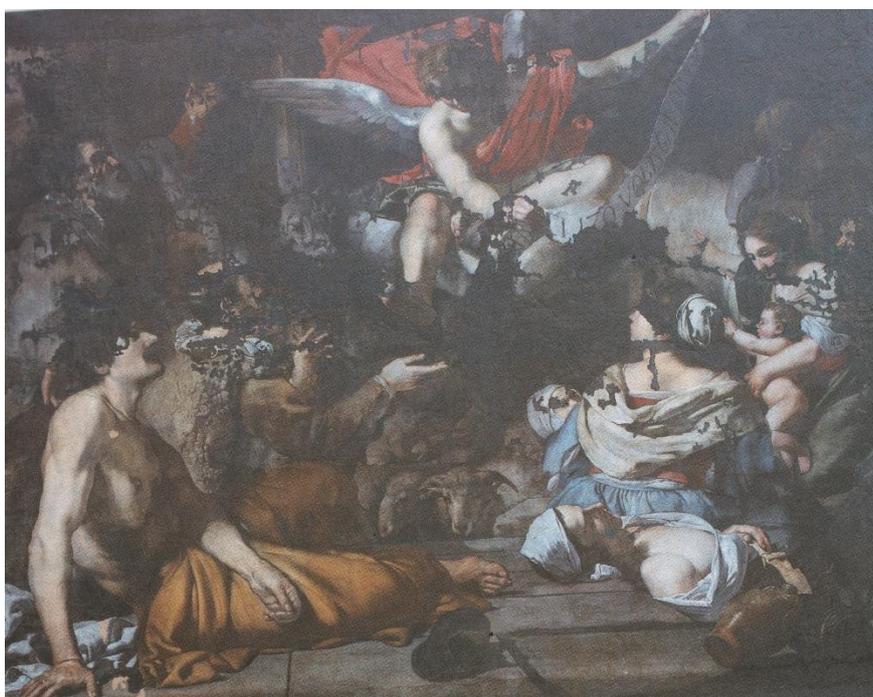
FRANCESCO GUARINO (o BARTOLOMEO BASSANTE o JUAN DÒ), *Annuncio ai pastori*, 1625-1635, olio su tela, 2719×1839, Museo di Capodimonte, Napoli



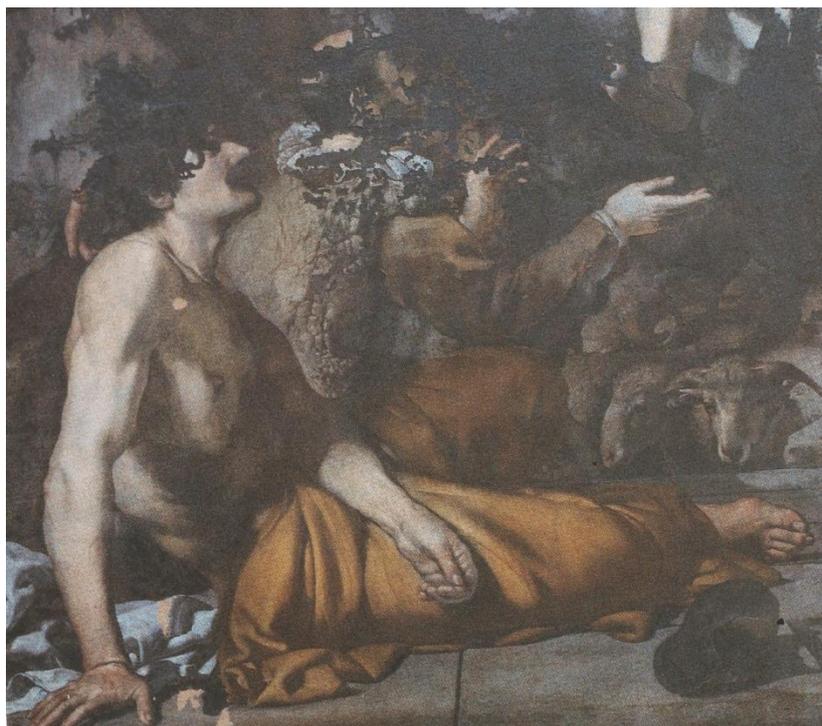
FRANCESCO GUARINO (o BARTOLOMEO BASSANTE o JUAN DÒ), *Annuncio ai pastori*, 1625-1635, olio su tela, particolare, Museo di Capodimonte, Napoli



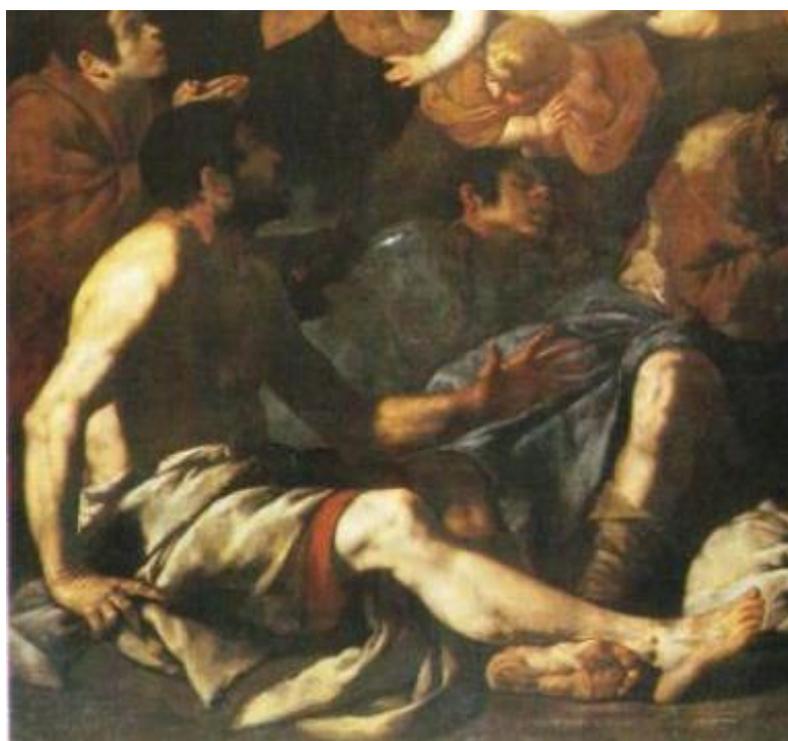
FRANCESCO GUARINO, *Annuncio ai Pastori*, olio su tela, mm 174×222,
1632–1635, transetto Collegiata di San Michele, Solofra



FRANCESCO GUARINO, *Annuncio ai Pastori*, olio su tela,
1632–1635, transetto Collegiata di San Michele, Solofra



FRANCESCO GUARINO, part. *Annuncio ai Pastori*, olio su tela, 1632-1635, transetto Collegiata di San Michele, Solofra



Ignoto del Seicento (BARTOLOMEO BASSANTE o JUAN DÒ o FRANCESCO GUARINO), part. *Annuncio ai pastori*, 1625-1635, Museo di Capodimonte, Napoli



FRANCESCO GUARINO, part. *Annuncio ai Pastori*, olio su tela,
1632-1635, transetto Collegiata di San Michele, Solofra



FRANCESCO GUARINO (o BARTOLOMEO BASSANTE o JUAN DO), *Annuncio ai pastori*, 1625-1635, olio su tela, 2719×1839, Museo di Capodimonte, Napoli



Anonimo (maestro dell'*Annuncio ai pastori*), *Particolare Annuncio ai pastori*, 1630-31, Museums and Art Gallery, Birmingham



FRANCESCO GUARINO (o BARTOLOMEO BASSANTE o JUAN DÒ), part. *Annuncio ai pastori*, 1625-1630, olio su tela, 2719×1839 , Museo di Capodimonte, Napoli



FRANCESCO GUARINO, Particolare *Annuncio ai Pastori*, olio su tela, mm 174 × 222 (mm. 175 × 228), 1632-1635, transetto Collegiata di San Michele, Solofra



Particolare *Annuncio ai pastori*, 1630-31, Museum and Art Gallery, Birmingham



BARTOLOMEO BASSANTE o JUAN DÒ o FRANCESCO GUARINO o NUNZIO ROSSI
particolare *Annuncio ai pastori* – 1625-1630,
olio su tela, 2719×1839, Museo di Capodimonte, Napoli



J. DO, part. *Adorazione dei pastori*, Walpole Gallery, Londra



F. GUARINO, part. *Gesù fra i Dottori*, 1635 c., Collegiata di Solofra



J. DO, *Un Filosofo*, Collezione privata, Casa d'Asta, New York



F. GUARINO, part. *Gesù fra i Dottori*, 1635 c., Collegiata di S. Michele a Solofra



JUAN DO, part. *Martirio di San Lorenzo* (copia da Ribera),
200x150, firmato e datato 1639, Granada, Cattedrale.



JUSEPE DE RIBERA, part. *Martirio di S. Lorenzo*,
1620-24, National Gallery of Victoria, Melbourne



BERNARDO CAVALLINO, part. *San Lorenzo*, 1640-1645
Olio su tela. Museo Lazaro Galdiano, Madrid, Spagna.



FRANCESCO GUARINO, part. *Annuncio ai Pastori*, olio su tela,
1632-1635, transetto Collegiata di San Michele, Solofra



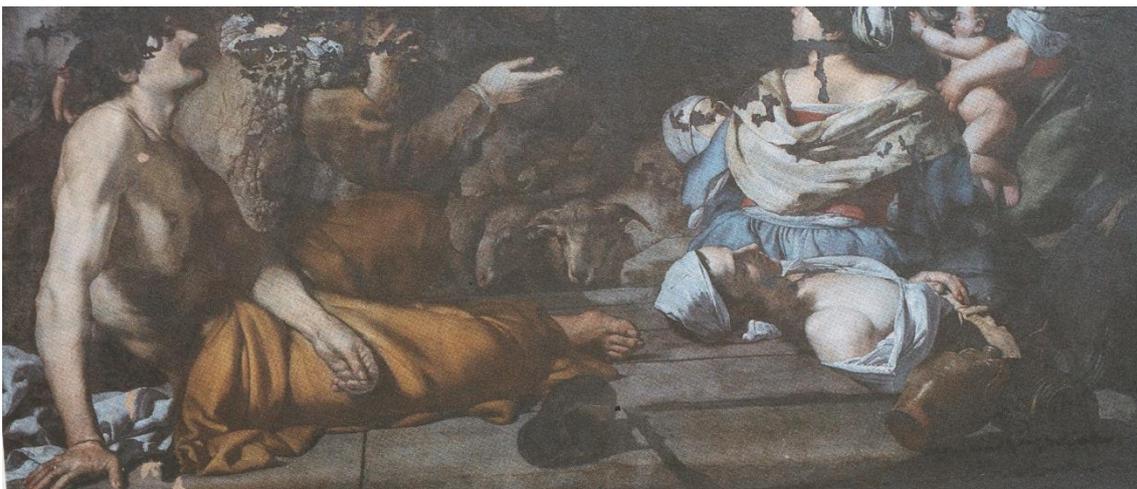
JUSEPE DE RIBERA, part. *Martirio di S. Lorenzo*, 1620-24, National Gallery of Victoria, Melbourne

JUAN DO – part. *Martirio di San Lorenzo* (copia da Ribera),
200x150, firmato e datato 1639, Granada, Cattedrale



BERNARDO CAVALLINO, part. *San Lorenzo*, 1640-1645
Olio su tela. Museo Lazaro Galdiano, Madrid, Spagna.

FRANCESCO GUARINO, part. *Annuncio ai Pastori*, olio su tela,
1632-1635, transetto Collegiata di San Michele, Solofra



FRANCESCO GUARINO, partic. *Annuncio ai Pastori*, olio su tela,
1632-1635, transetto Collegiata di San Michele, Solofra